

Giuliana Sanguinetti Katz. University of Toronto

### Maria Rosa Cutrufelli e la storia

Maria Rosa Cutrufelli è una scrittrice prolifica. Ha collaborato a numerose riviste letterarie, ha fondato e diretto per dodici anni *Tuttestorie*, rivista di «racconti, letture, trame di donne». Ha curato antologie di racconti, e scritto libri di viaggio, saggi, racconti e sette romanzi, di cui cinque si possono considerare romanzi storici.

Secondo la Cutrufelli è importante «testimoniare, documentare o addirittura provare» l'esistenza della donna nella Storia. Non la Donna come «splendido e ancestrale organismo collettivo» ma le varie e «plurali esistenze» che finora sono rimaste ignorate. Parlando di se stessa e di altre scrittrici la Cutrufelli dice: «Ce la mettemmo tutta a ripescare quelle donne che ci avevano preceduto nel tempo e ci avevano lasciato un'invisibile eredità di parole di sogni, di gesti significativi» (*La donna che visse per un sogno*, 333-34). La scrittrice ritiene dunque vitale questo ripescamento di vite individuali per ricostituire la storia delle donne attraverso i secoli e quindi la storia dell'identità femminile. Dopo aver fatto ricerche approfondite sul periodo storico in cui si svolge la vicenda, essa scrive di solito in prima persona e i suoi personaggi ci confessano i loro sentimenti e pensieri più intimi, e le vicende storiche emergono dalla loro visione personale degli eventi.

A proposito dell'uso della prima persona per le scrittrici, la Cutrufelli asserisce che si tratta di «una posizione estetica che ha un'importanza diversa che per gli scrittori. Infatti il lavoro attorno a sé stesse e alla propria identità è la condizione prima della scrittura. Un lavoro che richiede non la ricomposizione ma la considerazione critica delle proprie lacerazioni, di un disagio sociale che si trasforma sempre in sofferenza esistenziale» (*Donne e scrittura* 243).

La Cutrufelli è particolarmente attratta nei suoi scritti verso momenti storici di transizione e di crisi, dove i limiti e le differenze non sono più così chiari, dove l'ordine sociale è distrutto e anche la struttura familiare cambia, e dove le donne hanno la possibilità di agire in modo trasgressivo e di emanciparsi. Questo suo modo di scrivere, dunque, è al polo opposto della visione storica immobilistica del Manzoni, che ne *I promessi sposi* vede tutto dall'alto, con larghi panorami storici, e dove le vicende dei due protagonisti diventano «la generale tragedia del popolo italiano in una situazione di avvilitamento e spezzettamento nazionale», a cui solo la provvidenza divina può porre rimedio (György Lukács 82).

Al contrario la Cutrufelli scrive dai margini di donne messe in disparte e costrette a tacere, e presenta le loro vicende spesso in modo episodico e frammentario creando un senso di isolamento e decentramento tipico del romanzo postmoderno. A questo senso di decentramento contribuiscono anche i momenti storici da lei descritti, momenti di crisi, che spingono il lettore a riflettere ed eventualmente ad agire.<sup>1</sup> La Cutrufelli non solo descrive donne messe in disparte dalla storia passata, ma parlando di situazioni moderne, descrive le vicende dei singoli per mettere in questione le decisioni ufficiali del governo italiano e mostrare la situazione catastrofica dell'Italia alla fine del secolo scorso: il degrado di Gela causato dal Petrochimico (immondizie, macchine, desolazione di capannoni industriali smantellati, di tenui fumi svaporanti in *Canto al deserto* 111), «la distruzione ambientale e l'inquinamento criminale» della

---

<sup>1</sup> Jerome de Groot nel suo libro *The Historical Novel* discute come questo genere letterario sia stato influenzato « dalle teorie postmoderne . . . che mettono in dubbio il nostro senso di ordine e centralità e suggeriscono che il mondo è inconoscibile e instabile» («postmodern theories. . . [that] challenge our sense of centredness and order, suggesting instead that the world is innately unknowable and unstable» 110). Aggiunge che «postmodernismo e femminismo condividono alcuni scopi, cioè di rompere le barriere tradizionali in particolare tra gli elementi dominanti e quelli marginali della cultura» («postmodernism and feminism share certain concerns, intending to disrupt traditional boundaries particularly between the dominant and the marginal in culture» 133).

Marina di Melilli, resa ancora più disastrosa dal terremoto, inquinamento che minaccia la vita stessa degli abitanti e crea malformazioni nei nascituri; le sofferenze dei clandestini che arrivano in Italia da ogni parte del Mediterraneo e in particolare le vicende di trecento curdi raccolti da una nave nel Mediterraneo in attesa del permesso di sbarco a Crotone nel 1999 (*d'amore e d'odio*).

Nel suo ultimo romanzo *I bambini della Ginestra* (2012) la Cutrufelli affronta di petto la tragedia della strage di Portella della Ginestra del 1 maggio del '47 e mette sotto processo la Grande Storia «con le sue questioni irrisolte, le sue menzogne e i suoi vicoli ciechi». La strage è «ancora oggi sotto il segno del segreto di stato», un segreto che minaccia di soffocare non solo la vita individuale delle vittime ma tutta la società italiana. Essa ci rappresenta la strage di Portella e le sue conseguenze attraverso le vicende tormentate di due giovani che da bambini sono rimasti traumatizzati dalla strage di Portella della Ginestra. In questo caso la scrittrice non si concentra più solo sulla vicenda di una donna ma le affianca un compagno, che come lei deve affrontare il tragico passato per poter vivere e amare.

Nei tre romanzi *La briganta* (1990), *Canto al deserto* (1994) e *La donna che visse per un sogno* (2004) Maria Rosa Cutrufelli si è occupata di donne eccezionali, Margherita, la briganta, Tina, soldato di mafia e Olympe de Gouges, le prime due inventate, ma basate su fatti storici reali, e l'altra realmente vissuta. In tutti e tre i romanzi lo sfondo storico segna, come dicevamo prima, un momento di crisi nella storia: il Risorgimento italiano, la mafia e il degrado della Sicilia nel dopoguerra, e la rivoluzione francese.

Ne *La briganta* la protagonista Margherita che narra le sue memorie in prima persona è una donna nobile del Sud Italia che nel 1863 uccide il marito violento e tirannico, fugge da casa,

si unisce ai briganti e combatte insieme a loro contro le forze dell'ordine, vestendosi da uomo e acquistando tratti e sentimenti maschili. Una volta catturata e condannata alla prigione a vita, scrive le sue memorie per rivivere il passato e lasciare traccia di sé nel futuro. L'importanza della parola come segno della conquista della propria identità e come forma di libertà per la donna è messa ripetutamente in evidenza nel corso del libro: «Oggi quest'evasione mi è permessa: ho carta, inchiostro penna e un passato da narrare e recuperare dal fondo del mio stesso oblio. Forse domani qualcuno capirà quanto questo (lo scrivere le proprie memorie) sia più inebriante di un'evasione reale, che enorme libertà sia il prendere la parola» scrive Margherita all'inizio del libro (5,6).<sup>2</sup>

Margherita che ha infranto le leggi dello stato e ha combattuto contro di esso lo ha fatto spinta dalla necessità di affermare i propri diritti di essere umano prima (e non di oggetto, proprietà della famiglia) e di donna dopo, libera di definire la propria sessualità. Lei si è liberata dal giogo della società patriarcale, sia pure per breve tempo, e parlando della sua esperienza fa sì che il lettore e soprattutto la lettrice partecipi alla sua ricerca dell'identità femminile.<sup>3</sup>

In *Canto al deserto* la Cutrufelli si serve dell'alterego di una giornalista tornata in Sicilia dopo molti anni per scrivere la storia di Tina, un'adolescente di Gela diventata capobanda mafioso in seguito all'uccisione del padre, anch'egli coinvolto con la mafia. Abbiamo di nuovo una protagonista ribelle, che sfida le convenzioni maschiliste della società mafiosa, e che si fa rispettare proprio perché assume ruoli e tratti maschili. La sua condizione si situa nello

---

<sup>2</sup> Vedi anche Monica Rossi a questo proposito (213) e Angela M. Jeannet nella sua introduzione alla sua traduzione della *Briganta (The Woman Outlaw)*.

<sup>3</sup> Per un esame de *La briganta* nel contesto di romanzi storici scritti da autrici italiane, si veda Carol Lazzaro-Weis, *From Margins to Mainstreams*, pp.148-150.

sfacelo morale e fisico della Gela del dopoguerra, trasformata dalle speculazioni petrolifere e dalla criminalità invadente. Nella storia scritta in forma di diario la giornalista, che è come un'esule di ritorno a casa, cerca di ricostruire tramite interviste le vicende di Tina, la cui età corrisponde al periodo d'esilio della narratrice. La giornalista si rispecchia nella storia di Tina e la necessità di comprendere Tina corrisponde alla necessità di comprendere se stessa e la propria identità. Infine, se Tina non può parlare di se stessa, in quanto latitante, sarà la narratrice a ricostruirne e a inventarne la storia.

Ne *La donna che visse per un sogno* la protagonista è Olympe de Gouges, l'autrice della «Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina» finita ghigliottinata durante il dominio di Robespierre per il suo sogno di una società che assicura la parità dei diritti a tutti i cittadini. La Cutrufelli descrive gli ultimi cinque mesi di vita della de Gouges in forma di monologhi della protagonista stessa e di dodici donne diverse che vengono in contatto con lei e che ne danno ognuna un'impressione diversa. Mentre aspetta in prigione l'esito del suo processo Olympe dice a Justine, una pittrice che le sta facendo il ritratto (304), che prima o poi anche le donne otterranno i loro diritti: «Dovrà accadere . . . quando impareremo ad applaudire l'opera di un'altra donna. A essere meno ingrato l'una verso l'altra».

Anche qui, come nella *Briganta*, è la creatività della donna che va riconosciuta, soprattutto dalle altre donne. E a questo proposito la Cutrufelli ci ricorda che Olympe scrisse testi politici, testi teatrali e un romanzo autobiografico. Solo così le donne potranno progredire ed emanciparsi dal giogo imposto loro da una società maschilista e apprezzare il particolare contributo che possono dare al mondo moderno proprio grazie al loro essere donne (si veda la postfazione alla *Donna che visse per un sogno*).

Nel romanzo *d'amore e d'odio* (2008) la Cutrufelli assume un atteggiamento diverso verso lo sviluppo delle donne. Ispirandosi al romanzo di Yehoshua, *Il signor Mani*, l'autrice segue le vicende delle donne di una stessa famiglia per tutto il novecento, collegando le varie generazioni ad episodi cruciali della storia italiana. Il lato interessante del romanzo è che, esclusa l'ultima parte in forma di memoria personale trasmessa dall'ultima protagonista a una sua nipote, queste donne non si rivolgono direttamente al lettore, come nei romanzi precedenti, ma ci sono presentate indirettamente nel corso di una serie di conversazioni di amici, parenti e conoscenti. In queste conversazioni solo una persona parla, lasciando al lettore il compito di ricostruire le riposte. La Cutrufelli si muove dal passato al presente, dal 1917 al 1999 in sette tempi, con sette personaggi femminili appartenenti alla stessa famiglia, ed è intenta a scoprire l'identità femminile, sommersa di solito nelle vicende particolari, anche quando c'è una diretta partecipazione alla grande storia. I personaggi femminili presentati dalle varie conversazioni sono all'inizio visti da lontano, con qualcosa di misterioso e di romantico: Nora Gribaudo nel '17 è una crocerossina al fronte durante la prima guerra mondiale e sua sorella Elvira nel '22 è una sindacalista. Esse ci appaiono come eroine di un periodo della storia italiana del primo novecento, ma poi scompaiono nelle cure della famiglia e sono messe a tacere durante il fascismo. Le loro discendenti sono spesso creature incerte, bisognose di protezione, pronte a lasciarsi dominare dagli uomini e dalle donne della loro vita. Solo nelle ultime pagine del libro, alla fine del secolo scorso, una discendente illegittima della famiglia, una profuga albanese abbandonata dal padre e orfana di madre, parlerà direttamente ai lettori della sua condizione di esilio e di isolamento, superato grazie al suo talento di fotoreporter di fama internazionale

La Cutrufelli cioè ci mostra le mille difficoltà attraverso cui la donna deve passare per

liberarsi dall'autorità della famiglia patriarcale e la lenta e penosa conquista dei suoi diritti attraverso il novecento: cioè del suo diritto non solo al voto, ma anche a decidere della sua sessualità. Tali diritti sono conquistati con gran difficoltà, sensi di colpa nei confronti della famiglia, delusioni nei rapporti tradizionali, esitazioni, ripiegamenti e isolamento.

Nel suo ultimo romanzo *I bambini della Ginestra* (2012) la Cutrufelli affronta il tema scottante della complicità dello stato italiano con gli elementi criminali della società, nell'attuare prima e nel coprire poi la strage dei lavoratori che festeggiavano con le famiglie la festa del 1 maggio a Portella della Ginestra, nel 1947. La scrittrice fa parlare due giovani che da bambini sono rimasti traumatizzati dalla strage di Portella della Ginestra: Enza ha visto Salvatore Giuliano con la sua banda sulle alture pronto a sparare, mentre Lillo ha perso il padre e ha rischiato di essere ucciso lui stesso in quel fatidico primo maggio. Essi crescono soffocati da questa vicenda iniziale. Enza, a cui la madre ha ingiunto di non dir niente per timore di rappresaglie, si chiude in se stessa, sembra una terremotata, cerca di dimenticare gli avvenimenti e si aggrappa al nido di casa, timorosa di uscirne. Lillo, che cresce a fianco della madre, spera di volta in volta di ottenere giustizia, cioè la rivelazione e punizione dei mandanti e degli esecutori della strage. Ma ogni volta è destinato ad essere deluso. Gli interessi di banditi, mafia, e agrari, messi al servizio di forze politiche internazionali, contribuiscono a stendere un velo sui veri responsabili della strage. Anche lui, come Enza, cerca di staccarsi dal passato, si rifugia in studi accademici ed evita il più possibile di tornare in Sicilia. Ma a un certo punto della loro vita i due giovani si rendono conto che solo raccontandosi il loro penoso passato, affrontando quello che hanno sofferto e ritornando sul luogo della strage, possono accettare se stessi, amarsi e continuare insieme il loro difficile cammino alla ricerca della verità.

Meno che per l'iniziale descrizione della strage di Portella e le pagine finali scritte in terza persona, in cui Enza decide di incontrare Lillo sul luogo della strage e di provargli in questo modo il suo amore, per il resto il romanzo si svolge con un alternarsi di memorie scritte che i due giovani si scambiano per confidarsi la loro vita passata. Le descrizioni della loro vita a Piana degli Albanesi e a Palermo per Enza e a Sciacca, a Viterbo e a Roma per Lillo servono a renderci partecipi dei loro affanni. La vita di Enza si completa con quella di Lillo, l'una trova nell'altro la forza di uscire dal proprio guscio e di avere il coraggio dei propri sentimenti. Con queste due storie individuali inventate la Cutrufelli vuole metterci davanti alla grande Storia e farci capire che solo cercando la verità degli avvenimenti senza farci sopraffare dalle menzogne e dalla corruzione dello Stato, possiamo vivere in una società libera e onesta.

---

### Bibliografia

- Cutrufelli, Maria Rosa, *La briganta*, Frassinelli, Milano 1990 (tradotto da Angela M. Jeannet, *The Woman Outlaw*, Legas, New York - Ottawa 2004).
- “ ” “ *Canto al deserto*, Longanesi, Milano 1994.
- “ ” “ *La donna che visse per un sogno*, Frassinelli, Milano 2004.
- “ ” “ *D'amore e d'odio*, Frassinelli, Milano 2008
- “ ” “ *I bambini della ginestra*, Frassinelli, Milano 2012
- “ ” “ *Scritture, scrittrici: l'esperienza italiana*, Daniela Corona, *Donne e scrittura. Atti del Seminario internazionale Palermo 9-11 giugno 1988*. La Luna, Palermo 1990

de Groot, Jerome. *The Historical Novel*, Routledge, London - New York 2009.

Jeannet, Angela M., *Introduction*, Maria Rosa Cutrufelli, *The Woman Outlaw*, *op. cit.* pp. 9-16.

Lazzaro-Weis, Carol, *From Margins to Mainstreams*, University of Pennsylvania Press,  
Philadelphia 1993.

Lukács György, *Il romanzo storico*, Einaudi, Torino 1965.

Yehoshua, Abraham, *Il signor Mani*, Einaudi, Torino 2005.

Rossi, Monica, *Rethinking History: Women's Transgression in Maria Rosa Cutrufelli's La  
briganta*, Maria Ornella Marotti e Gabriella Brooke, *Gendering Italian Fiction*, Fairleigh  
Dickinson University Press, Madison - Teaneck 1999, pp. 202-222